

## Federico Zandomeneghi

205

## Contro gli Impressionisti

Pittore italiano, nacque a Venezia nel 1841. Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, combatté nelle campagne garibaldine del 1860, partecipando anche all'impresa dei Mille. Dal 1862 al 1866 fu a Firenze, dove frequentò i Macchiaioli di Piagentina e la villa di Diego Martelli a Castiglioncello. Dal 1874 si trasferì definitivamente a Parigi entrando in amicizia con Renoir, Pissarro e Degas, accostandosi gradatamente alla loro pittura, appassionandosi a quella d'interni e alla tecnica del pastello. Morì a Parigi nel 1917. Le sue opere più note sono *I poveri sui gradini del convento dell'Aracoeli a Roma* (1872), *A pesca sulla Senna* (1878), *Ritratto di Diego Martelli* (1879), *Conversazione* (1890-95).

Per le notizie biografiche su Zandomeneghi ► anche ► par. 26.8.

Tratto da: Federico Zandomeneghi, *Un veneziano fra gli impressionisti*, a cura di R. Miracco e T. Sparagni, Mazzotta, Milano 2005, pag. 30.

Lettera a Diego Martelli, 20 maggio 1877

A proposito di quest'ultimo movimento dell'arte, mi è grato potervi comunicare una notizia abbastanza fresca giunta da Parigi, che spiega il significato della parola 'Impressionistes' colla quale si distinguono certi artisti che hanno fatto rumore assai quest'anno. Un nostro italiano che vive a Parigi ed appartiene alla gente seria scrive così. Ti accennerò soltanto poche notizie, prima sull'esposizione degli ex intransigenti che quest'anno si è chiamata 'des impressionistes', poi su quella del *Salon. Les Impressionistes* mio caro sono e non sono, viceversa poi non provano nulla. Non ti negherò che in questo nucleo d'insorti, manchino gli ingegni, ma siccome il 'progetto' prende troppo posto nei loro quadri così all'arte restano gli avanzi. La base dei loro difetti comuni è l'aver essi formato una chiesuola, piccola monarchia, che fa la guerra alla monarchia più grande dell'Istituto e la loro divisa, come quella degli accademici, è quella sempre chi non mi segue non godrà il regno dei cieli: Monet (non Manet), Pissarro, Caillebotte, Renoir, sono i principali campioni della nuova religione e mostrano realmente di possedere la facoltà di fare qualcosa di nuovo, ma nessuna base di sapere li sostiene e quello che poi li rende insopportabili si è l'identità di meriti e di difetti che esiste fra loro. Il quadro di uno può essere preso comodamente per quello di un altro: Degas delle cose assai belle e molto individuabili non curandosi dei suoi amici.